



## Il declino dei conti pubblici italiani

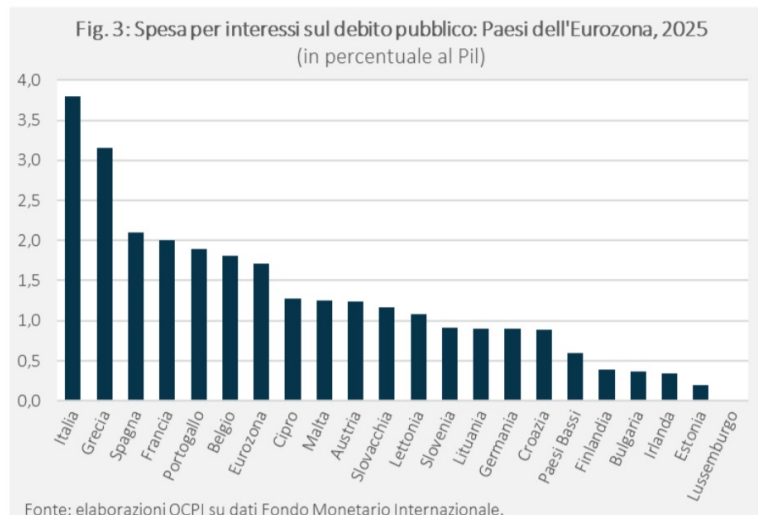
2 Aprile 2026 di [Rocco Artifoni](#)

Ci sono due numeri (recentemente indicati dall'ISTAT) che in modo chiaro mostrano come i conti pubblici italiani stiano peggiorando. Nel 2025 in relazione al Prodotto Interno Lordo (PIL) la pressione fiscale è salita al 43,1% (nel 2024 era al 42,5% e nel 2023 al 41,5%) e il debito pubblico è arrivato al 137,1% (nel 2024 era al 134,7%). In sintesi, c'è stato un aumento sia delle tasse sia del debito delle amministrazioni pubbliche.

A conferma che la situazione finanziaria italiana non è positiva è anche il dato del 3,1% del rapporto deficit/PIL nel 2025. I patti dell'Unione Europea prevedono che non venga superato il 3% e di conseguenza per l'Italia resta aperta la procedura di infrazione delle regole europee.

Guardando all'anno in corso e al prossimo, le prospettive sembrano ancora peggiori. Le previsioni segnalano un PIL in rallentamento o in calo. Non solo: nel 2026 l'Europa chiuderà il rubinetto del PNRR (oltre 200 miliardi di euro), che dalla pandemia ad oggi hanno consentito un segno più davanti al dato del PIL. Il rischio è che senza la spinta del PNRR i prossimi PIL riportino un segno meno, che significherebbe recessione.

L'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani (OCPI) dell'Università Cattolica di Milano ha messo a confronto la spesa per interessi sul debito pubblico dei Paesi dell'Euro in relazione al PIL. Il grafico è impietoso: l'Italia in percentuale spende più di tutti gli altri Paesi. Facile comprendere perché il debito pubblico sia aumentato.



Ci sono anche molte questioni di dettaglio che hanno contribuito a questo evidente declino. Ad esempio: la recente riforma della Corte dei Conti che ha limitato fortemente le risorse recuperabili del danno erariale per colpa grave, il mancato adeguamento all'inflazione dei tetti degli scaglioni IRPEF che ha aumentato le imposte a quattro milioni tra lavoratori e pensionati, la diminuzione dell'aliquota IRPEF per i ceti più abbienti che di fatto ha incrementato il debito pubblico di quasi 3 miliardi di euro, la flat tax per i lavoratori autonomi fino a 85 mila euro che ha sottratto significative risorse alle entrate, la mancata apertura alla concorrenza per gli stabilimenti balneari che ha favorito i profitti degli operatori privati a scapito dell'interesse pubblico.

È appena il caso di ricordare che nel programma di Governo presentato al Parlamento nel 2022 è stato indicato l'obiettivo di "ridurre la pressione fiscale su imprese e famiglie attraverso una riforma all'insegna dell'equità". Mentre a proposito della riduzione del debito è stato scritto che "la strada maestra, l'unica possibile, è la crescita economica, duratura e strutturale".

Entro il prossimo 10 aprile il Governo dovrà presentare al Parlamento il Documento di Economia e Finanza (DEF). Sarà interessante verificare quali sono le previsioni per il 2026 e per gli anni a venire. E soprattutto capire dove il Governo pensa di trovare le risorse per evitare ulteriori aumenti del deficit/debito pubblico e della pressione fiscale.

Dato che al massimo la legislatura durerà ancora per un anno, c'è il rischio che per ragioni elettorali si cerchi di minimizzare i risultati negativi dei conti pubblici, facendo finta che tutto stia andando bene e che in qualche modo i problemi verranno risolti. Nascondere la polvere sotto il tappeto e la testa sotto la sabbia. Sarebbe un comportamento irresponsabile.

Debito  
< [Tasse, perché a pagare l'Irpef sono sempre i soliti \(dipendenti e pensionati\)](#)

### FISCO E UGUAGLIANZA



### FISCO IN EUROPA



### IMPOSTA DI SUCCESSIONE



### FISCO E DEBITO

